

Febbraio 2009

lun 2 ore 20.45

mar 3 ore 21.00

merc 4 ore 21.15

Nessuna verità

14

Dopo l'apprezzato American Gangster, Ridley Scott (Il Gladiatore, Black Hawk Down) ritorna a calcare le scene cinematografiche con questo Body of lies (Nessuna verità in Italia), tratto dal romanzo del giornalista David Ignatius.

Quello che ci viene presentato è un film di indubbio stampo politico, la cui trama e i cui personaggi, tutti di estrema attualità, diventano in realtà un espediente per offrire allo spettatore diversi spunti di riflessione. Il messaggio è infatti molto chiaro a partire dallo

stesso titolo: non esiste alcuna verità, soprattutto nell'intricato mondo dello spionaggio, ma solo dei punti di vista, degli scopi più o meno personali, dei metodi eterogenei.

Ogni personaggio principale, Ferris, Hoffman, Hani, rappresenta uno di questi punti di vista: Ferris è l'uomo d'azione, che deve fare il suo dovere per la patria, ma che è a contatto con la realtà locale e non può fare a meno a volte di farsi scrupoli e domande. Hoffman è l'arroganza americana, convinto di essere sempre superiore, di essere sempre nel giusto, mentre prende decisioni che mandano a morire degli esseri umani conversando al cellulare con distacco durante la partita di calcio della figlioletta. Hani è la cultura mediorientale, rigido ma leale, con metodi forse antiquati ma che sa essere perfettamente funzionanti e funzionali al mondo in cui vive, egli non tollera le ingerenze delle potenze straniere negli affari del suo paese: si tratta sicuramente della figura che esce nella maniera più positiva da questo affresco contemporaneo grazie alla sua coerenza. Non esistono dei buoni nel vero senso della parola: come dice spesso Hoffman "Nessuno è innocente in questo schifo", anche se l'agente Ferris sembra l'unico a volersi affrancare dal male che sta facendo, pur con qualche difficoltà. Uno sguardo quindi estremamente critico sul mondo dello spionaggio, sulle sue menzogne e i suoi doppiogiochi, ma anche un j'accuse nei confronti della politica imperialista dell'America, che non rispetta niente e nessuno pur di conseguire i suoi scopi.

Ottimo il trio degli attori principali, soprattutto Mark

Strong: ci regalano interpretazioni perfette per il loro personaggio, come il trasformista Crowe che, ingrassato ben 30 chili (ci ricorda De Niro in Gli intoccabili), assume anche una goffaggine nei movimenti che rende benissimo l'idea del burocrate che "salva il mondo" con distacco da dietro un scrivania. (...) Tecnicamente parlando, Scott si rivela come sempre

La Cia, il buono e il cattivo.

un ottimo regista, garantendoci sequenze suggestive e un ottimo montaggio mentre una menzione d'onore la merita la colonna sonora, dai tratti tipicamente arabi, che si integra alla perfezione con il girato e riesce a trasmettere nei momenti giusti la tensione o la concitazione delle scene.

www.everyeye.it

C'è un cinema americano che diventa sempre più "nervoso". Struttura storie complesse, intreccia i piani del racconto, spezzetta nevroticamente il montaggio. Succede così anche in Nessuna verità, di Ridley Scott.

Si parte da una situazione vecchia quanto il mondo: c'è chi se ne sta tranquillo a casa sua, e c'è chi deve fare il lavoro sporco. Una legge che nel campo dello spionaggio raggiunge spesso il parossismo. E dunque l'agente Ferris (Leonardo DiCaprio) è in prima linea, in Medio Oriente, mentre il suo capo Hoffman (Russell Crowe) dà gli ordini dall'America, immerso nei quotidiani piccoli impegni di famiglia. Ferris viaggia tra Iraq, Giordania ed Emirati Arabi, alla ricerca di un inafferrabile capo di al-Qaida.

Contatta informatori, si salva da attacchi feroci, è costretto a uccidere, vede morire i suoi compagni. Ma non molla, perché la sua è una missione: i terroristi devono essere sconfitti, a ogni costo. Anche accettando la tortura? Anche lasciando da parte ogni scrupolo morale? Per Hoffman è così, per Ferris qualche dubbio nasce.

Violente accelerazioni, movimentate scene di guerra (in cui Scott è maestro), pochi attimi di tregua. È il mondo di oggi, bellezza.

Luigi Painsi - Il Sole-24 Ore



Regia
Ridley Scott

~
Interpreti

Leonardo DiCaprio,
Russell Crowe,
Mark Strong,
Golshifteh Farahani,
Oscar Isaac, Ali Suliman,
Alon Abutbul,
Vince Colosimo,
Simon McBurney,
Mehdi Nebbou,
Michael Gaston,
Kais Nashif, Jamil Khoury,
Lubna Azabal,
Ghali Benlafkih

~
Anno
USA, 2008

~
Genere
Drammatico

~
Durata
128'

Febbraio 2009

lun 9 ore 20.45
mar 10 ore 21.00
merc 11 ore 21.15

Machan

15

Machan è un film che parla di sogni e di speranza, con la leggerezza tipica della commedia e allo stesso tempo con profondità e commozione, senza mai essere retorico o pesantemente didattico. Uberto Pasolini esordisce alla regia con un lavoro riuscito, che mantiene il brio e l'umorismo dei suoi più famosi film da produttore, come Full Monty o I vestiti nuovi dell'imperatore, grazie a una storia interessante e mai banale, girata con eleganza e talento.

Pasolini ha il merito di affrontare un tema scottante come quello dell'immigrazione guardando oltre i confini europei, osservando la questione dalla opposta prospettiva di coloro che desiderano arrivare in Europa, evitando però qualunque buonismo fuori luogo.

Piuttosto, il regista, che è anche autore della sceneggiatura e produttore, sceglie di entrare nella vita dei suoi personaggi lievemente e con naturalezza, proponendo al pubblico una galleria di personaggi pieni e

reali, che conducono certo un'esistenza al limite della sopportazione, ma che nonostante tutto questa vita la vivono, l'affrontano e cercano, ognuno a proprio modo, di migliorarla. La possibilità di raggiungere l'Europa, con o senza un visto regolare, è il mezzo sognato da tutti per raggiungere la felicità: e qui Pasolini sembra voler raccontare i sogni ad occhi aperti di uomini e donne che appaiono persino ingenui, credendo all'esistenza di un mondo senza difetti dall'altra parte del pianeta, una terra pronta ad accogliere ogni individuo di buona volontà e a dargli un'occasione e un po' di spazio. Racconta di persone che non desiderano solo soldi, ma che sono pronti a partire alla ricerca di una nuova dignità della quale la povertà più nera li priva, in un paese che sembra non prendersi cura di loro. Un paese che, nonostante tutto, resta per loro una patria, quando sono oramai lontani e si rendono conto all'improvviso di essere orgogliosi di indossare la maglia della propria nazionale, seppure fasulla e inventata da loro stessi.

La storia di questo sgangherato gruppo di disperati sembra una vicenda ai limiti dell'incredibile, eppure prende spunto

da una storia vera: Pasolini la affronta con il piglio tipico della commedia all'italiana dei tempi migliori, inserendo i personaggi in un ambiente che diventa a sua volta un protagonista della vicenda. Il regista conduce lo spettatore attraverso la bidonville alla periferia di Colombo, capitale dello Sri Lanka, facendogli esplorare le strade, rumorose e disordinate sia di giorno che di notte, le baracche dei poveri, ma anche le case del ceto medio istruito e il lusso riservato ai turisti, atmosfere che contrastano nettamente con la calma, l'ordine e la luminosa compostezza della campagna tedesca, nella quale giungono i "giocatori".

Un altro elemento che Pasolini ruba al cinema italiano del dopoguerra è la scelta di far recitare attori non professioni-

I cingalesi che fuggirono grazie alla pallamano.

sti nella loro lingua natia: ma non ci si deve spaventare per questa scelta, il film risulta ugualmente scorrevole, piacevole e divertente (ovviamente sono presenti i sottotitoli). Il film si chiude con la stessa idea di speranza con la quale si era aperto: questi sedici uomini si perdono da soli in paesi sconosciuti e lontani, ma soprattutto si preparano ad affrontare proprio i loro sogni, la loro reale consistenza e la propria capacità di realizzarli.

Paolo D'Agostini - La Repubblica

Debutta come regista Uberto Pasolini, nipote di Visconti e produttore di Full Monty, dimostrando di aver capito la lezione: un tema forte, l'immigrazione, il disfacimento delle famiglie, ma trattato coi ritmi da commedia. Riprende una notizia di cronaca, secondo cui un gruppo di malmenati dalla vita, cingalesi e altre etnie di una bidonville a Colombo, si fece credere per evadere in Europa la squadra Sri Lanka di pallamano per raggiungere Monaco, sfidare i tedeschi, perdere alla grande ma spargersi nel mondo. Ancora oggi le autorità stanno cercando quei 23 finti campioni. Un puzzle di storie vere anche divertenti, con molti fattori umani trattati con pudica leggerezza, l'immigrazione attuale vista con lo sguardo di chi sa quanto coraggio e disperazione richieda lasciare il proprio Paese.

Maurizio Porro - Il Corriere della Sera



Regia
Uberto Pasolini

~
Interpreti

**Dharmapriya Dias,
Gihan De Chickera,
Dharshan Dharmaraj,
Namal Jayasinghe,
Sujeewa Priyalal**

~
Anno

**Italia, Sri Lanka, Germania,
2008**

~
Genere

Commedia

~
Durata

108'

~
**Mostra d'Arte
Cinematografica
Internazionale di Venezia
2008**

**Vincitore Premio
Label Europa Cinemas
Premio FEDIC**

GALASSIA
I PER MERCATI

NEL
CENTRO COMMERCIALE
VERONA

**SAN GIOVANNI LUPATOTO
S. S. VERONA-LEGNAGO**

LUPO
RISTORANTE PIZZERIA

**Presentando
la tessera del Cineforum
sconto del 10%**

Via Garofoli, 157 - Info line 045 545316
S. Giovanni Lupatoto - Verona - Chiuso lunedì

Febbraio 2009

lun 16 ore 20.45

mar 17 ore 21.00

merc 18 ore 21.15

The Millionaire

16

È Mumbai, la metropoli indiana colpita dagli attentati terroristici dei giorni scorsi, il teatro di *The Millionaire*: il piccolo film che, dopo i successi ai festival di Telluride e Toronto, si sta segnalando come uno dei "casi" cinematografici della stagione. (...) Il centro narrativo è "Chi vuol essere milionario": proprio il format che conosciamo in versione italiana, identico svolgimento, uguale grafica e perfino stessa musica d'atmosfera. Centrando una risposta dopo l'altra, il diciottenne Jamal si sta avvicinando alla cifra massima di 20 milioni di rupie; tanto più favolosa per lui, che viene dalla baraccopoli di Mumbai e ha condotto una vita piena di sofferenze e umiliazioni. Ora Jamal ha dalla sua lezioni di fan; ma ha contro Prem, il conduttore della trasmissione, che lo denuncia alla polizia

per sospetta truffa. Mentre gli agenti lo interrogano, ricorrendo anche alla tortura, il ragazzo rivive in flashback gli episodi del proprio passato: in ognuno dei quali c'è il motivo per cui Jamal conosce le risposte alle domande del quiz. In flashback lo vediamo privato della madre negli

scontri tra musulmani e indù; ridotto schiavo da un malvivente che manda i bambini a mendicare come Oliver Twist; in fuga col fratello Salim e una ragazzina, Latika, di cui resterà per sempre innamorato. L'anima melodrammatica della storia riguarda il fratello divenuto sicario di un bieco gangster, che si è preso come amante la ragazza. Per Jamal rispondere ai quiz non è questione di danaro, ma la condizione per ritrovare il suo amore. (...) Ben ritmato e appassionante, *The Millionaire* è anche un film astuto, smalzato per come usa ingredienti di sicura presa, ma niente affatto banale. A noi occidentali restituisce un'immagine del "miracolo" indiano più articolata e convincente delle versioni correnti nei media: una dimensione dove improvvise fortune coabitano con la più tetra povertà e l'euforia del mercato senza regole va producendo danni irreversibili. Quanto all'accogliente metafora di "Chi vuol esser milionario", conosciamo da tempo il fenomeno dell'identificazione di tante persone nei quiz che dispensano danaro, rito di speranza e riscatto per chi dalla vita ha ricevuto molto poco. Da non perdere (...).

Roberto Nepoti - La Repubblica

Danny Boyle, regista inglese segnalatosi nel 1996 con «*Trainspotting*», ha abbandonato temporaneamente l'Inghilterra per esplorare con il suo sguardo originale e trasgressivo l'India e in particolare Mumbai, teatro di recente di un sanguinoso attacco terroristico. Per raccontare la fragilità e le illusioni del sogno di diventare ricchi, alimentato da facili tentazioni e seduzioni mediatiche, Boyle ha pensato di mettere in cortocircuito le contraddizioni macroscopiche di una delle potenze economiche emergenti. «*The Millionaire*» parte da «chi vuol essere milionario», quiz televisivo popolare in tutto il mondo (...) e dal romanzo dello scrittore indiano Vikas Swarup. E racconta una vicenda - paradossale ma al tempo stesso realistica - che dimostra la contagiosa dipendenza da un gioco a premi e il prezzo esistenziale che nascondono i sogni a occhi aperti». Il sognatore di turno, uno dei tanti il cui destino può cambiare in una sera grazie alle giuste ri-

sposte date alle domande di un quiz, è il ventenne cameriere Jamal, nato e cresciuto nei bassifondi di Bombay e rimasto orfano da bambino. Il giovane nella sua turbolenta vita ha vagabondato con il fratello e ha avuto a che fare con gangster, criminali e sfruttatori. Quando risponde correttamente alle 11 domande del gioco, nessuno crede che un ragazzo povero e senza istruzione sia capace di tanto, al punto che viene arrestato e picchiato dalla polizia perché sospettato di essere un impostore. In realtà, ogni argomento del quiz è legato a qualche episodio della sua vita, che viene rievocato in flashback appena la domanda del conduttore innesca in lui il ricordo. L'avventura del

La vita è sogno, anzi un quiz.

concorrente consente, quindi, a Boyle di descrivere la povertà dei bambini delle baraccopoli di Mumbai, la miseria che attanaglia una città sovrappopolata, e di prolungare il suo sguardo crudo e visionario su un'umanità drammaticamente globalizzata. Qualcuno ha definito «*The Millionaire*» una bella favola tra Bollywood e Frank Capra, ma l'autore tiene d'occhio anche il Dickens di «*Oliver Twist*» e le analisi del grande economista indiano Premio Nobel Amartya Sen sull'altra faccia (quella delle disuguaglianze sociali) del boom economico indiano.

Alberto Castellano - Il Mattino



Gabbiola
GELATERIA PASTICCERIA

GELATI,
TORTE E PRALINE.

APERTO 15,30-24,00,
GIOVEDÌ E DOMENICA ANCHE IL MATTINO.
CHIUSO IL LUNEDÌ.

P.zza Falcone, 21
Pozzo di S. Giovanni Lupatoto - VR
tel. 340 0857766



BOT.
CUCINE
ARREDAMENTI

Cucine, soggiorni, camerette, salotti,
armadi, arredobagno, complementi.

Via Palazzina, 135
tel. 045 8266122 - fax 045 8265922
Palazzina - Verona

Regia
Danny Boyle
~
Interpreti
**Dev Patel, Anil Kapoor,
Freida Pinto,
Madhur Mittal, Irfan Khan,
Mia Drake, Imran Hasnee,
Faezeh Jalali, Shruti Seth,
Anand Tiwari**
~
Anno
**Gran Bretagna,
USA 2008**
~
Genere
Commedia
~
Durata
120'
~
BIFA 2008
Vincitore
Miglior film indipendente
Miglior regista
Danny Boyle,
Miglior attore esordiente
Dev Patel
Festival di Toronto 2008
Vincitore premio
del pubblico
Golden Globe 2009
4 nominations

Febbraio 2009

lun 23 ore 20.45

mar 24 ore 21.00

merc 25 ore 21.15

Solo un padre

17

Tratto dal romanzo *Le avventure semiserie* di un Ragazzo Padre di Nick Earls, *Solo un Padre* riporta in sala quella generazione di 30enni borghesi tanto vista e trattata negli ultimi anni ma con un piglio e una forza assolutamente differente. Qui abbiamo un affascinante dermatologo di 35 anni che sembra avere tutto dalla vita. Una fantastica casa, una splendida famiglia, un lavoro appagante ed una magnifica bambina di pochi mesi, autentica luce dei suoi occhi.

Ciò che manca a Carlo, interpretato da un ormai non più sorprendentemente bravo Luca Argentero, è l'amore. (...) L'amore nei confronti della piccola, nata senza una madre e con un padre apparentemente incapace di crescerla, di proteggerla, di educarla, di portarla per mano lungo il cammino della vita. Un amore ormai congelato nella fredda

Torino e fatto sfogare con lunghe e faticose corse mattutine, fino a quando dal nulla, a sconvolgergli nuovamente la vita, arriverà Camille, pronta a farlo svegliare dal suo lungo letargo sentimentale... Vedere certi film e sapere che sono italiani, anche se prodotti Warner Bos., non può far altro che farci tirare un lungo sospiro di sollievo. Perché sono la conferma che anche qui da noi, in questo cinematograficamente 'strano' paese, si possono fare commedie che non rasantino la volgarità più estrema o che non tocchino per forza di cose il disagio adolescenziale. Si possono toccare temi delicati come l'amore, la paternità e l'elaborazione del lutto, il tutto in una generazione di 30enni, in modo divertente e non superficiale, strappando un sorriso, magari alternato a momenti di sincera commozione.

Tutto questo riesce a Luca Lucini, che porta in sala un film interessante perché non presuntuoso, non eccessivo né forzato, diretto con intelligenza, ben musicato, con Giorgia ad impreziosire il tutto, ed interpretato. Ad un pacato e profondo Luca Argentero, davvero sempre più bravo, si affianca una splendida Diane Fleri, che già avevamo potuto apprezzare in *Mio fratello è Figlio Unico*. I giochi di sguardi tra i due, le cose non dette e l'evidente complicità che li lega bucano

letteralmente lo schermo, coinvolgendo lo spettatore in sala.

Al loro fianco la piccola e dolce Sofia, Giorgio e Oscar, ovvero gli amici sempre presenti di Carlo, interpretati da un simpaticissimo Fabio Troiano e da un azzeccato Alessandro Sampaoli, l'isterica, perché donna, Caterina, che sogna di avere Carlo tra le proprie braccia da sempre, e Melissa, la madre di Sofia e moglie di Carlo, morta ma in realtà sempre presente nella sua vita, interpretata da un'ambigua Claudia Pandolfi.

Grandi ambizioni, piccolo padre.

(...). Senza voler esagerare o utilizzare chissà quali iperboliche aggettivi, *Solo un Padre* è semplicemente una delle migliori commedie italiane viste in sala quest'anno, meritandosi l'etichetta di "piacevolissima sorpresa".

www.cineblog.it

Rimasto vedovo di Claudia Pandolfi, il dermatologo Luca Argentero alleva con dedizione la neonata 'fagiolino'. Il suo presente è tormentato da notti insonni, bisogno di attività fisica scacciarcordi, amici/colleghi vogliosi di pastasciutta e partite a "Silent Hill" e da una corteggiatrice molesta con gatto più che molesto. Il destino e la sceneggiatura dicono forte e chiaro cosa gli riserva il futuro, facendogli incontrare a ripetizione la graziosa Diane Fleri che per studio mappa il cervello e, in attesa di scandagliare il cuore, gli sta vicino in veste di baby sitter.

Cosa sia accaduto in passato, prima del concepimento e durante, è la sorpresa che fa decollare il film infondendogli delicatezza drammatica dopo un garbato percorso da commedia. Un grazie a Luca Lucini, già regista di "Tre metri sopra il cielo" e "L'uomo perfetto", e dunque Gran Responsabile della Scamarciomania, per non aver scelto Fabio Volo per un ruolo che richiede sensibilità maschietta. Luca Argentero, già convincente in "Saturno contro", dimostra quanto di buono possa uscire dalla casa del GF, (...).

Alessio Guzzano - City



Regia

Luca Lucini

~

Interpreti

Luca Argentero,
Diane Fleri, Fabio Troiano,
Anna Foglietta,
Sara D'amarico,
Alessandro Sampaoli,
Michela Gatto,
Fabiana Gatto,
Claudia Pandolfi,
Francesca Vettori,
Gianni Bisacca,
Elisabetta De Palo

~

Anno

Italia, 2008

~

Genere

Commedia

~

Durata

93'

 **BANCA
CR FIRENZE**

Da sempre vi aiutiamo
a costruire il futuro
che immaginate.

Via Garofoli, 98
S. Giovanni Lupatoto - VR
tel. 045 8753123
fax 045 8750441




VILLA ORMANETO
BANCHETTI CERIMONIE MEETING



Via Isolella 7A - Asparetto di Cerea (VR)
Tel. - Fax +39 0442 83795
www.villaormaneto.com